

I NOSTRI EDITORIALI

Ma la grande riforma del Paese era già pronta cinque anni fa

La memoria corta degli italiani sul referendum popolare del 2006

PAOLO FRANCO

Negli ultimi mesi numerosi editorialisti e intellettuali hanno messo in evidenza l'avvenuta modifica della valenza e delle funzioni degli organismi democratici del Paese che ha avuto luogo nel rispetto solo formale della Costituzione. Osservazioni sostenute anche da alcuni politici quando giustificano esplicitamente una certa sospensione delle regole democratiche a seguito dell'emergenza finanziaria. L'intero processo attraverso il quale il governo del Paese è stato affidato al sen. **Mario Monti** e a un gabinetto di tecnici dimostra quanto queste asserzioni siano fondate.

Non intendo ora entrare nel merito delle cause o della qualità della fase di governo recentemente avviata, se non per ricordare quanto i limiti strutturali italiani, crisi o non crisi, forzature costituzionali o meno, valgono oggi per

Monti quanto ieri per **Berlusconi** e l'altro ieri per **Prodi**. L'Italia è un Paese sclerotizzato, nel quale pare proprio, e la manovra del nuovo Governo lo dimostra, che la sola soluzione possibile sia l'aumento della pressione fiscale, mentre risulta inattuabile qualsiasi progetto di riduzione della spesa pubblica e di riforma delle istituzioni. I motivi sono noti: consoterie, clientelismo, privilegi, diritti acquisiti, interessi minuti o cospicui di una miriade di forze in campo, spequazione territoriale e politicizzazione di ogni meandro dell'organizzazione sociale, dalla sanità alla magistratura. Il tutto fino ad oggi abilmente celato dietro il paravento dell'unità nazionale - e a maggior ragione in occasione della celebrazione dei 150 anni -, dell'epica risorgimentale, della solidarietà a senso unico, della pura convenienza delle parti in gioco. Pensiamo solo ai reiterati cori "sal-

viamo la Costituzione", pronti ad erigersi contro qualsiasi proposta di cambiamento ed evoluzione del Testo, ma che immediatamente ammutoliscono di fronte al palese superamento dei limiti dettati dalla Carta, com'è accaduto oggi.

Ha scritto **Ernesto**



Galli Della Loggia sul *Corriere della Sera*: "L'equazione reale dei poteri pubblici italiani, il quadro dei loro rapporti effettivi, sono ormai lontani dallo schema disegnato nella nostra Carta costituzionale. Solo un cieco potrebbe negarlo". Ebbene, perché ci si dimentica dello sconside-

rato referendum popolare del 2006 che con un colpo di spugna ha cancellato un'importantissima riforma della Costituzione che avrebbe perlomeno avviato quel percorso di cambiamento del Paese indispensabile per evitare la decadenza economico-finanziaria-istituzionale manifestatasi fino ai suoi estremi gradi in questo periodo?

Ecco, in estrema sintesi, come veniva modificata la Costituzione:

- Camera dei Deputati: 518 deputati, a fronte degli attuali 630, con preminente potestà legislativa;

- Senato Federale: 252 senatori, contro gli attuali 315, eletti in ciascuna regione insieme ai rispettivi Consigli regionali, con competenze specifiche di interesse regionale che necessitano di coordinamento nazionale;

- Capo dello Stato: indicava le elezioni di Camera e Senato e nominava i presidenti delle Autorità indipendenti;

- Premierato: il primo ministro, eletto mediante collegamento con i candidati o liste di candidati, nominava e revocava i ministri e determinava la politica generale del Governo. Poteva porre la questione di fiducia e chiedere alla Camera di esprimersi con priorità su ogni altra proposta, ma in caso di bocciatura doveva dimettersi;

- Norma antiribaltone e sfiducia costruttiva: in qualsiasi momento la Camera poteva obbligare il primo ministro alle dimissioni con una mozione di sfiducia. Con l'introduzione della sfiducia costruttiva, i deputati appartenenti alla maggioranza uscita dalle urne potevano designare, insieme alla mozione di sfiducia, anche un nuovo primo ministro;

- Devolution: le Regioni avevano potestà legislativa esclusiva su alcune materie (sanità, scuola, polizia amministrativa);

- Principio di sussidiarietà: la Repubblica, co-



stituita da Comuni, Province, Città metropolitane, Regioni e Stato, esercitavano le loro funzioni secondo principi di leale collaborazione e sussidiarietà;

- Federalismo Fiscale: entro tre anni dall'entrata in vigore della legge di riforma costituzionale doveva essere assicurata l'attuazione del federalismo fiscale. In nessun caso l'attribuzione dell'autonomia impositiva alle Regioni, Province, Città metropolitane e Comuni poteva determina-

re un incremento della pressione fiscale complessiva;

- Corte Costituzionale: aumentavano i giudici di nomina parlamentare nella Corte Costituzionale. La Consulta veniva composta da 15 giudici;

- Csm: i componenti del Csm, oltre a quelli eletti per due terzi da tutti i magistrati ordinari fra gli appartenenti alle varie categorie, venivano eletti per un sesto dalla Camera e per un sesto dal Senato fra professori ordinari di università in

MARIO PITTONI

ALBI REGIONALI DEGLI INSEGNANTI.

Gli Albi regionali degli insegnanti, madre di tutte le battaglie del Carroccio sulla scuola, sono sul tavolo di **Francesco Proffumo**, nuovo ministro dell'Istruzione. Non sappiamo come andrà a finire.

Di buono c'è che per la prima volta su un progetto leghista di questo tipo non c'è il veto dei sindacati, a conferma che forse ormai pure loro cominciano a rendersi conto dei danni causati dal centralismo anche in questo settore. Per la Lega Nord il 2011 è stato un anno di battaglie, con la discesa in campo addirittura del Quirinale, per fermare un nostro provvedimento sul congelamento delle graduatorie degli insegnanti (in attesa della riforma del reclutamento) pur approvato al Senato dopo il via libera della commissione Affari Costituzionali. Noi però non ci siamo arresi. Non era accettabile rinunciare ad avere docenti del nostro territorio per colpa dei super-punteggi (tutti da verificare) di chi proviene da certe zone. Dovevamo inventarci qualcosa per salvare il maggior numero possibile degli insegnanti ai quali nel 2007, con la trasformazione delle graduatorie da permanenti a esaurimento (in vista della riforma del reclutamento), era stato chiesto di fare una scelta territoriale definitiva. Scelta che negli ultimi anni ha garantito un minimo di stabilità lavorativa a loro e una pur relativa continuità didattica agli studenti. Con la riapertura della graduatorie in presenza di un'accentuata disomogeneità nei punteggi, questi docenti si sono trovati con la loro

Provvedimenti a favore dei precari, controlli sui titoli, introduzione di meccanismi premiali

PER IL CARROCCIO UN 2011 DI BAT

situazione rimessa in discussione e il rischio concreto di restare a piedi. Abbiamo quindi elaborato cinque proposte, quattro delle quali entrate nel testo originale del decreto sullo sviluppo; mentre quella più a rischio contestazione (il bonus per la permanenza nella stessa provincia) l'avevamo predisposta per la fase emendativa, cercando di accentrarvi tutta l'attenzione mediatica possibile, un po' puntando sull'"effetto annuncio" (al di là del fatto che passasse o meno), un po' per garantire un percorso "tranquillo" agli altri interventi, che infatti sono usciti dall'esame del Parlamento praticamente indenni.

PROVVEDIMENTI PER I DOCENTI PRECARI. Innanzitutto l'articolo 9, comma 20, il quale dispone che a decorrere dall'anno scolastico 2011/2012 l'aggiornamento delle graduatorie ad esaurimento, per la valutazione dei nuovi titoli conseguiti, è effettuato ogni 3 anni e con possibilità di trasferimento in un'unica provincia. In precedenza la legge 143 del 2004 dava la possibilità di aggiornare i punteggi e di chiedere il trasferimento in altra provincia ogni 2 anni. C'è quindi un rallentamento degli spostamenti interprovinciali (la scelta è maggiormente ponderata) e per almeno 3 anni non si corre il rischio di essere scavalcati da chi viene da fuori. L'articolo 9, comma 21, stabilisce



inoltre che il trasferimento di coloro che vengono immessi in ruolo può essere richiesto solo dopo 5 anni di servizio effettivo e non dopo 3 anni, come consentito dall'articolo 1, comma 1, della legge 3 maggio 1999, n. 124. Con questa misura si punta a contenere il fenomeno di coloro che si spostano da una provincia ad un'altra, alla semplice ricerca della nomina in relazione all'alto punteggio posseduto, attivandosi appena centrato il risultato per riavvicinarsi al territorio d'origine, con gli

scompeni facilmente immaginabili per la qualità del servizio. Pure l'assegnazione provvisoria, una volta ottenuta la nomina in ruolo, ora si può chiedere solo dopo 5 anni, a differenza di quanto previsto dall'articolo 475 del testo unico delle leggi sulla scuola, che consentiva di presentare la domanda già dopo il primo anno di servizio. Un espediente per spostarsi con facilità da una provincia all'altra, puntando ovviamente al proprio territorio. L'articolo 9, comma 17, infine ha previsto

"la retrodatazione giuridica dall'anno scolastico 2010-2011 di quota parte delle assunzioni di personale docente e Ata sulla base dei posti vacanti e disponibili relativi al medesimo anno scolastico 2010-2011". Obiettivo: l'immissione in ruolo di un contingente di docenti attingendo dalle liste dell'anno scolastico 2010/2011, per non aggiungere al danno della riapertura delle graduatorie anche la beffa della stabilizzazione sofferta da chi dispone di punteggi particolarmente elevati (questione tutta da approfondire, visto che in certe aree pare ne siano in possesso anche docenti relativamente giovani) a coloro ai quali lo Stato (ricordiamocelo: lo Stato) ha chiesto di fare una precisa scelta di vita impegnandosi a sviluppare la propria attività professionale in un certo territorio.

EFFETTO DETERRENTE. Rispetto ai numeri terrificanti che giravano la scorsa primavera, possiamo dire che un po' di posti di lavoro dei nostri precari li abbiamo salvati. Dai dialoghi tra insegnanti nei blog, sembra di capire che il deterrente più efficace sia stato l'obbligo dei 5 anni di servizio effettivo nello stesso posto una volta di ruolo, oltre alla "paura" del bonus (40 punti in più per la permanenza nella stessa graduatoria). Del resto non è rimettendo gli insegnanti delle graduatorie